

UNA GRANDE SPINTA UNITARIA NEL PAESE CONDANNA L'AGGRESSIONE IMPERIALISTA

Drammatiche ripercussioni della guerra in Egitto in tutti i settori dello schieramento politico italiano

Timido comunicato del Consiglio dei ministri - La Democrazia Cristiana e i socialdemocratici deplorano l'aggressione - Posizioni belliciste della destra cattolica - Un passo della CGIL verso gli altri sindacati

Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle 17 di ieri al Viminale, per esaminare d'urgenza la situazione internazionale seguito del conflitto aperto nel Medio Oriente con l'aggressione anglo-francese all'Egitto. La riunione del Consiglio è stata preceduta da una serie attissima di incontri Martini ha incontrato gli ambasciatori inglesi e francesi, Clarke e l'Onorevole Duparc. Sogli ha avuto con Martini un lungo colloquio in mattinata, altri colloqui preliminari si sono svolti fra i ministri e gli esponenti dei gruppi politici di maggioranza.

Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato che, nella prima parte, esprime l'ammirazione al popolo ungherese che si è conclusa con importanti successi che rendono possibile la rinascita democrazia di quella nobile nazione. Ben altro è il tono del comunicato per la parte che si riferisce all'aggressione imperialista nel Medio Oriente. «Le notizie dell'ingresso delle truppe francesi in Egitto — dice il

La CGIL per la pace la difesa del socialismo e l'unità dei lavoratori

La segreteria della CGIL, interpretando il sentimento del popolo italiano sul tragici avvenimenti di Ungheria, ha deciso una sospensione del lavoro in tutte le aziende, per sabato 3 novembre, dalle ore 11,30 alle ore 12.

«Con questa manifestazione — dice il comunicato della CGIL — i lavoratori italiani esprimono la loro solidarietà con tutte le vittime, nell'aspetto che il popolo lavoratore di Ungheria ripanda, nella libertà e nella concordia nazionale, l'opera di costruzione democratica e socialista del paese, respingendo ogni tentativo di restaurare un regime di sfruttamento e di oppressione.

«In quel tempo, la CGIL mette in guardia i lavoratori contro le speculazioni reazionarie sui dolorosi fatti di Ungheria, venute inscenate dalla destra, col proposito di provocare disordine divulgati nelle loro file e di indebolire le possibilità di difesa del loro interesse.

«La CGIL rinnova l'appello ai lavoratori d'ogni corrente ad essere sempre più uniti e vigilanti per il successo delle comuni rivendicazioni economiche e sociali».

In seguito all'aggressione militare scatenata contro l'Egitto ed ai pericoli di estensione del conflitto, la segreteria della CGIL ha proposto alla CISL ed al UIL un incontro dello tre segretari confederali «per esaminare l'opportunità di un'iniziativa comune dei lavoratori italiani, in difesa della pace».

comunicato — e dell'intervento anglo-francese sono state accolte con viva preoccupazione dall'opinione pubblica italiana e dal governo. Il Consiglio dei ministri rivolge un vivo appello ai paesi del vicino oriente e ai paesi alleati ai nostri, affinché con ogni sforzo si cerchi di raggiungere rapidamente un accordo che ponga fine all'azione militare». Il comunicato auspica «trattative» per il raggiungimento di una soluzione pacifica.

Come si vede, manca nella presa di posizione del governo una aperta critica e condanna dell'aggressione che già incideva, attraverso le cose e le città dell'Egitto. Ciò dimostra la profonda ipocrisia del modo con cui si reagisce agli avvenimenti ungheresi, e mette in evidenza come alla depolarizzazione generica dell'aggressione non corrisponda una iniziativa politica decisa e sicura, quale richiesta della gravità della situazione.

A parte ciò, risulta che nella riunione del Consiglio, le posizioni più polemiche nei confronti dell'azione anglo-francese sono state prese, per motivi diversi, da Gonnella e da Saragat, quest'ultimo irritato specialmente dalla «inopportunità» dell'operazione.

Le reazioni dei partiti di maggioranza e della stampa agli avvenimenti del Medio Oriente risalgono, nel complesso, due opposte tendenze: una tendenza prevalente, che si allarma per l'aggressione anglo-francese, vede il pericolo di una guerra incendiaria, è preoccupata per la netta divisione tra le potenze occidentali, e quindi sostiene la linea americana, pur senza condannare spietatamente l'aggressione o condannandola per considerazioni «strumentali» e di opportunità; una seconda tendenza oltranzista, che sostiene senza riserve l'azione imperialista contro i popoli arabi in funzione antisovietica e antiosciolista.

Il democristiano «Popolo», sia l'Onorevole Fanfani in un breve discorso al Consiglio nazionale della D.C., ha non espresse riserve nei confronti dell'azione anglo-francese. «Federici, ai principi ai quali ci siamo riferiti anche nel corso della vicenda ungherese — ha

scritto il «Popolo» — riteniamo che un intervento (nel Medio Oriente — n.d.r.) del tutto legittimo e da tutti approvato dovrebbe decidere soltanto le Nazioni Unite. Così sia per la Cina e a solito per l'Ungheria. Il «Popolo» — il solito spettacolo del sospetto di agire per motivi diversi di preservazione della pace e dalla salvaguardia di reali e chiari interessi nazionali e generali». Analogamente Fanfani, dopo avere esaltato la rivolta ungherese come prova della erronità della dottrina marxista e dei suoi mistifici, ha detto, a proposito dell'aggressione nel Medio Oriente, di augurarsi che i popoli i quali già godono la libertà non la usino per minacciare altri popoli — «attì che diffidano gli speranzati e gli avversari di giustificare gli oppressori». Per ciò la D.C. non può non orientare il popolo italiano a condannare i interventi imperialisti, azioni giuste e che chiungono la strada all'opera di un governo marxista».

«In un altro, come si vede, si è fatto uso per condannare l'azione imperialista anglo-francese, al punto che non si nominano neppure gli imperialisti, rispetto al tono usato per esaltare il movimento che rischia di riportare il fascismo in Ungheria. Vi è tuttavia la condanna dell'aggressione, anche se non viene indicata una politica conseguente per opporsi.

La Malfa, per i repubblicani, e la socialdemocrazia «Giustizia», che pure in passato hanno giustificato e appoggiato l'azione anglo-francese, contro Nasser, sono nazionalizzate con il Canale, ha deciso di sostenere i suoi interventi, e ha quindi un atteggiamento in qualche modo critico. La Malfa ha definito l'aggressione imperialista «un grave errore e una grave lattura», perché essa si verifica nel momento in cui i casi di Polonia e di Ungheria «pongono le premesse di una definitiva scomparsa drammatica di sì sono sparsi lutti e rovine nell'Ungheria. Oggi la guerra è in corso fra Egitto e Israele».

In Ungheria il deprezzato intervento dei truppe sovietiche è avvenuto invocando le clausole di un patto militare: la richiesta della pace esprime la sua profonda solidarietà alla popolazione ungherese e alle popolazioni sulle quali è precipitato l'orrore di una nuova guerra, e chiama tutti gli italiani a lottare perché ovunque si ponga fine allo spargimento di sangue.

La divisione del mondo in blocchi contrapposti, i patti militari, sono una permanente minaccia alla pace del mondo, e alla libertà dei singoli popoli.

Il Movimento italiano della pace rinnova con forza il suo appello perché «la Giustizia» stessa delinse come «causa di ciò che sta avvenendo» la penetrazione sovietica nel Medio Oriente, e afferma che gli anglo-francesi hanno proliferato di una attuale «condizione di inferiorità dell'URSS» per cominciare un atto «che la maggioranza dei popoli non potrà apprezzare», che la «Giustizia» stessa delinse come «un vero e proprio atto di violazione della legalità internazionale». L'organo socialdemocratico approva l'atteggiamento americano e afferma che l'Italia deve porsi dalla parte del coloro che respingono il ricorso alla forza.

Mentre la destra monarchico-fascista prende posizione contro l'aggressione anglo-francese sulla base dei noti criteri nazionalistici e anglofobi, il repubblicano Pacolari, al-

contrario, si è assicurato al mondo la pace, la convivenza fra popoli a regimi diversi, nel rispetto della sovranità e dell'indipendenza nazionale.

Un appello del Movimento italiano della pace

L'aggressione anglo-francese nella zona di Suez mettono in pericolo insieme l'indipendenza dei popoli e la pace nel Mediterraneo e nel mondo intero.

«Angosciosi avvenimenti si sono susseguiti in questa ultima settimana. Le aspirazioni e le speranze dei popoli sono state duramente colpiti. Con un crescente spazio drammatico si sono sparsi lutti e rovine nell'Ungheria. Oggi la guerra è in corso fra Egitto e Israele.

In Ungheria il deprezzato intervento dei truppe sovietiche è avvenuto invocando le clausole di un patto militare: la richiesta della pace esprime la sua profonda solidarietà alla popolazione ungherese e alle popolazioni sulle quali è precipitato l'orrore di una nuova guerra, e chiama tutti gli italiani a lottare perché ovunque si ponga fine allo spargimento di sangue.

La divisione del mondo in blocchi contrapposti, i patti militari, sono una permanente minaccia alla pace del mondo, e alla libertà dei singoli popoli.

Il Movimento italiano della pace rinnova con forza il suo appello perché «la Giustizia» stessa delinse come «causa di ciò che sta avvenendo» la penetrazione sovietica nel Medio Oriente, e afferma che gli anglo-

francesi hanno proliferato di una attuale «condizione di inferiorità dell'URSS» per cominciare un atto «che la maggioranza dei popoli non potrà apprezzare», che la «Giustizia» stessa delinse come «un vero e proprio atto di violazione della legalità internazionale». L'organo socialdemocratico approva l'atteggiamento americano e afferma che l'Italia deve porsi dalla parte del coloro che respingono il ricorso alla forza.

Mentre la destra monarchico-fascista prende posizione contro l'aggressione anglo-francese sulla base dei noti criteri nazionalistici e anglofobi, il repubblicano Pacolari, al-

Tre ore di sciopero nel porto di Livorno contro l'aggressione imperialista all'Egitto

Voto unanime del Consiglio provinciale labronico — Protesta dei tranvieri torinesi CGIL, CISL e UIL e il Consiglio comunale di Torino per un'azione di pace dell'Italia

LIVORNO, 31 — Il precitare degli avvenimenti in Egitto, con l'invasione delle truppe israeliane e lo sbarramento della zona di Suez delle truppe anglo-francesi, hanno suscitato viva emozione in tutta la cittadinanza e particolarmente negli ambienti portuali che nelle questioni di Suez hanno interessi non solo di ordine generale ma specifici di lavoro. E' noto che buona parte dei piroscafi che fanno scalo al nostro porto transitano attraverso il canale ed è più che orario che una guerra in quella zona determinerebbe per contrapposizione una riduzione del traffico marittimo con serie conseguenze negative soprattutto in economia cittadina sia per le categorie che operano direttamente nell'ambito portuale.

In questa occasione i lavoratori portuali comunisti rimontano l'appello che già diffusero al tempo della tensione succeduta alla nazionalizzazione del canale. L'appello era rivolto, ed è oggi più che mai valido, a tutti i lavoratori, alle organizzazioni del porto, agli agenti marittimi, ai portatori, agli spedizionieri ai

pirotti, ai proprietari dei rimorchiatori, ai battellieri ed a tutti gli operai in genere che traggono fonte di vita dal traffico commerciale marittimo, affinché si unisero a levare la propria voce contro le minacce alla pace, alla navigazione e al lavoro del nostro porto.

Questa sera, inoltre, il consiglio provinciale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui, dopo aver espresso la solidarietà della provincia ai lavoratori ungheresi, si pliò di rivotare all'azione del governo e si fa appello a tutti i cittadini affinché la voce dell'Italia si faffaccia sentire a quella degli altri popoli per la salvaguardia della pace nel Mediterraneo e nel mondo.

Scopero di protesta dei tramvieri a Torino

TORINO, 31 — I lavoratori dell'azienda tramviaria hanno oggi sospeso il lavoro, per cinque minuti per protestare contro l'aggressione anglo-francese all'Egitto. Da tutte le maggiore fabbriche, delegazioni unitarie si sono recate in prefettura presentando i loro ordini del giorno che reclamano una decisa azione dell'Italia per la pace e per arrestare gli aggressori imperialisti. Le organizzazioni sindacali torinesi della CGIL, CISL e UIL hanno emesso un comunicato unitario sull'aggressione all'Egitto, facendo proprio l'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale su proposta dei consiglieri comunisti e votato alla unanimità, che esprime «il più vivo allarme per lo scoppio delle ostilità tra Israele ed Egitto, fa voti affinché il terribile flagello della guerra possa essere limitato e soffocato con pietanza, e invita il governo italiano ad attuare ogni possibile iniziativa atta ad eliminare ogni pericolo di guerra nel mondo e nel Mediterraneo, in particolare».

Le macchine sono state investite e sfasciate da un pesante autotreno presso Forlimpopoli

Tre automobilisti uccisi tra i rottami di una «1100»

La macchina è stata investita e sfasciata da un pesante autotreno presso Forlimpopoli

CESENA, 31 — Tre morti in quel momento a fatale lecità un autotreno targato Cuneo, condotto da Silvio Belotti, di anni 19, da Torino, il quale recava nella cabina i cugini Carlo e Secondo Ferrero. L'agghiacciante disegno si è verificata presso Forlimpopoli, in un tratto di strada a sensi unico obbligato il pilota lo ha travolto col camion sfasciando e schiavonato la «1100» e finito per incatenarsi nel portello del camion. Dalle macchine sono stati estratti cadaveri il pilota della «1100» Girolamo Spada e la moglie di lui, mentre le nipote si è spenta poco dopo all'Ospedale di Forlimpopoli, di 17 anni. E' sopravvissuto

Comunicati dell'A.N.P.I. e dell'Alleanza contadini

Il comitato direttivo della Alleanza nazionale dei contadini ha preso posizione con un comunicato sui tragici avvenimenti in Ungheria e sulle minacce di guerra nel Mediterraneo. In esso si esprime «l'augurio che cessato lo spargimento di sangue fratreno e superando le conseguenze di tragic errori, i contadini e tutto il popolo ungherese, il «Globo» scriveva, «avranno riconosciuto anche dal fedele nel corso dell'ultima guerra».

Infine, anche la direzione del PSI ha emesso, dopo una lunga riunione, un breve comunicato in cui si condannano l'aggressione anglo-francese e la guerra.

Dopo aver espresso questo giudizio l'esecutivo dell'ANPI avanza una rapida pacificazione e si augura che dalla crisi di innovazione, così tragicamente espressa, scaturisca un processo evolutivo che conservando e sviluppando le fondamentali conquiste conseguite con la lotta antifascista, determini un processo di rafforzamento dell'ordinamento democratico.

Sugli avvenimenti del Medio Oriente, l'ANPI richiama l'attenzione sulla loro gravità, ma soprattutto sulla sottolineando «il dovere di tutti, dei governi e dei popoli, di agire con estrema prudenza, ma con decisione per la salvaguardia della vita».

LA SECONDA UDENZA DEL PROCESSO CONTRO LO STUDENTE PARRICIDA

Ieri ha deposto alla Corte d'Assise di Bari il fratello del «mostro», di via Celentano

Vittorio Percoco temeva che Franco compisse azioni molto gravi - Dichiarazioni della fidanzata dell'assassino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

proverebbero d'ello scarso

to da una lettera che Vittorio perdonargli se mi convincerò che egli ha commesso il delitto in stato di incoscienza, altrimenti non potrei perdonargli.

Depone successivamente la signorina Tessa Concetta Di Domenico, ex fidanzata di Franco Percoco; è una ragazza di 16 anni. Conferma quanto ebbe a dichiarare in istruttoria, cioè che la sera del 25 maggio i genitori del Percoco sarebbero partiti per Montecatini. Altrettanto dirà la sorella Angela, fidanzata di Enzo Di Ventura. La ragazza precisa che le gite con Franco Percoco, con il quale ha avuto allusioni e riferimenti, si videro anche in casa di Franco, con la sorella Bernadina Chiaia, il cui appartamento è diviso da una porta in legno, dietro alla quale si trovava l'armadio in cui era rinchiuso il cadavere di Vincenzo Percoco.

A domanda del presidente per sapere se era a conoscenza che in casa del fratello esisteva un coltellaccio, Vittorio Percoco risponde che in casa del fratello esisteva sin dall'epoca precedente alla sua detenzione. Il presidente della Corte, dott. Manna, risponde: «Nulla di assolutamente anormale notai nel comportamento di Franco, che conosceva da bambino l'aspetto del fratello Giulio. A quella sera Vittorio Percoco era sentito male, per cui il presidente ha dovuto sospendere l'udienza».

Alla ripresa dell'udienza Vittorio Percoco afferma che nella notte del 24 o del 26 maggio (non sa precisare), quando il fratello Franco era stato a casa di un amico, fu incassata la deposizione del signor Saverio Consolo, coinvolgono nel delitto del fratello Giulio, il quale continuò — non ha mai avuto allusioni o riferimenti, Mi disse che mio padre era stato assunto da una ditta di costumi insieme alla sorella Angela e all'amico Di Ventura, avvennero il 27 maggio.

Dopo la deposizione del signor Consolo, quando mi fu consegnato il delitto del fratello Giulio, e mi riservò la coda del suo cappello, mi sentii male, per cui il presidente ha dovuto sospendere l'udienza.

Alla ripresa dell'udienza Vittorio Percoco afferma che mio padre sperava di incassare questi arretrati per la fine di maggio. Vittorio Percoco ha così concluso la sua deposizione: «Ho sempre voluto bene mio fratello e sono propenso a

DOMENICO RIELLI

NELLA SUA VILLA DI GRAZZANO NELL'ASTIGIANO

Il maresciallo Badoglio è morto

Aveva 85 anni - L'attività militare e politica dello Scomparso

ASTI, 31 — Questa sera, a mezzanotte, è morto nella sua abitazione di Grazzano il maresciallo Pietro Badoglio. Aveva 85 anni.

Alla famiglia dell'illustre Estinto le più vive espressioni di cordoglio della redazione dell'Unità.

Pietro Badoglio nacque a Grazzano nel Monferrato, nel 1871, entrò presto nell'Accademia militare di Torino, dove si è laureato nel 1892, col grado di sottotenente. Partecipò alla campagna d'Africa del 1896-'97 come ufficiale d'artiglieria, e dal 1899 al 1902 frequentò la scuola di guerra, entrando nel servizio di stato maggiore dell'esercito.

Uscito dalla scuola di guerra, entrando nel servizio di stato maggiore dell'esercito, Pietro Badoglio era stato nominato a S.M. dell'Orto, col grado di maggiore per merito di guerra. Rimase in Libia fino alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, quando fu addetto, come tenente di complemento, alla 102a frequentando la scuola di guerra, entrando nel servizio di stato maggiore dell'esercito.

Uscito dalla scuola di guerra, Pietro Badoglio